

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Hallyday fuori pericolo dopo il tentato suicidio

A pagina 3

## Gli avvenimenti sportivi

MOTOCICLISMO  
Agostini mondiale

CICLISMO  
L'«Appennino» a Dancelli

ATLETICA  
Ottoz in evidenza

CALCIO - SERIE B

Inizio sprint di Sampdoria Varese e Messina  
Gli incontri amichevoli

### Una imponente manifestazione attorno al PCI e all'Unità ha concluso a Modena il XX Festival nazionale della stampa comunista

# Longo: l'Italia riconosca l'intangibilità di tutte le frontiere uscite dalla guerra

## Centomila coccarde

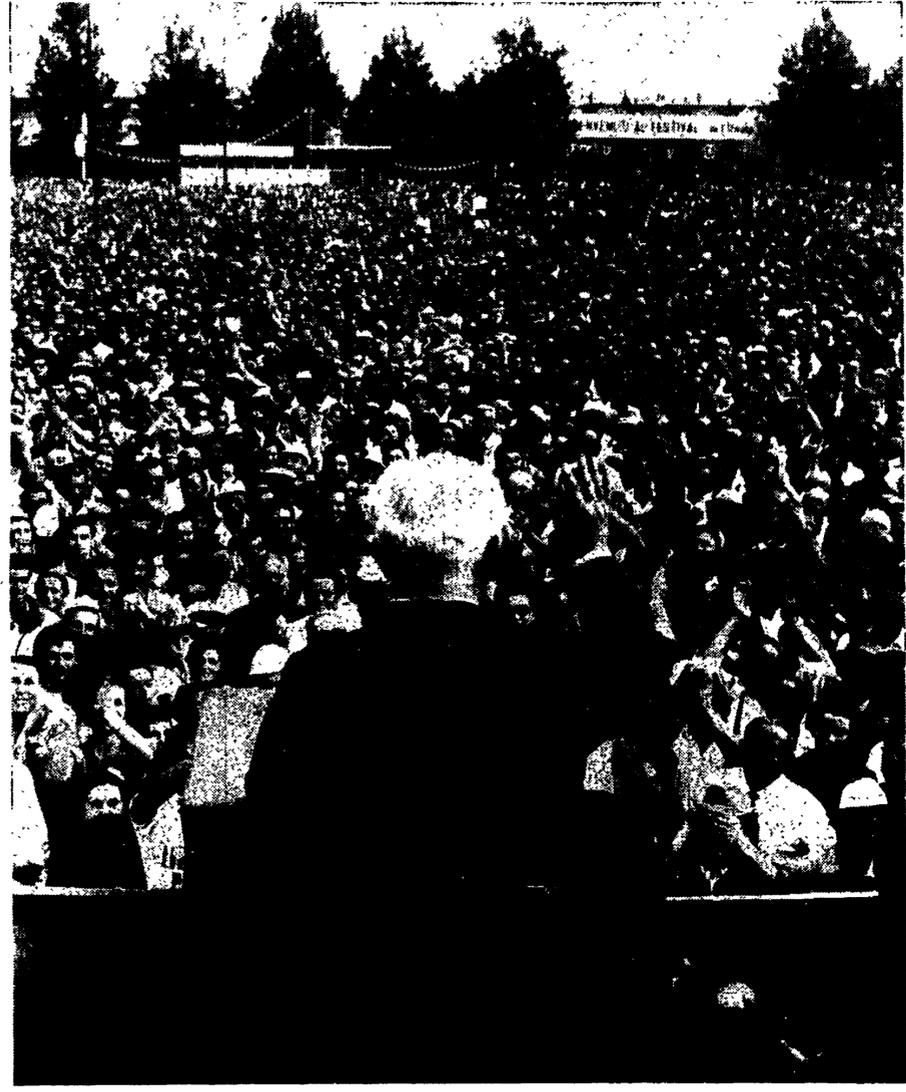
**DALL'INVIATO**  
MODENA, 11 settembre. Centomila coccarde: una imponente manifestazione, ecco come si è concluso il ventesimo festival nazionale della Unità. Una manifestazione di forza, di consapevolezza, di fiducia, di consenso e di affetto anche, che ha avuto il momento più intenso nel corso del compagno Longo.

E come otto giorni fa — tanto è durata questa festa popolare che non costituisce solo una pur ineguagliabile kermesse, ma è ogni anno occasione di riflessione, di bilancio e punto di partenza per nuove iniziative politiche dei comunisti — la città ospite è sembrata raddoppiarsi di colpo. Pullman, treni, auto hanno riversato un'altra popolazione dall'intera Emilia, dalla Toscana, dalla Liguria, dalla Lombardia, da città e da paesi anche più lontani.

Per queste sere, a chi fosse arrivato d'improvviso, Modena ha offerto uno spettacolo sorprendente. Strade spopolate, deserte quasi dalla stazione al centro: avresti detto un centro di provincia come tanti altri, inevitabilmente desolato appena dopo il tramonto. Ma bastava avvicinarsi al muro di cinta della piazza d'Armi, la cittadella del festival, perché la sensazione mutasse al di là dell'angolo. Sempre una distesa fitta di macchine, e un brulicchio incessante di gente, e luci, e musiche, voci e suoni. Una seconda città che, calato il sole, risuscitava l'altra, quella geografica.

Oggi, l'ottavo giorno, un volto ancora diverso. Folla enorme nel recinto degli stands, folla strabocchevole nella piazza tassata dove ha parlato il segretario generale del partito, folla ancora in ogni via centrale, col fazzoletto rosso annodato intorno al collo e la coccarda dell'Unità sul petto. Dondolarsi, bandiere scritte, manifesti.

Una duplice testimonianza: del vigore e della vastità del partito, del lavoro tenace e intelligente dei compagni modenesi. Bisognerà anche fermarsi un istante a considerare il significato più complesso di questo festival, come de-



MODENA — Il compagno Longo mentre parla alle oltre 100 mila persone convenute al Festival nazionale dell'Unità.

Due condizioni per risolvere la questione altoatesina - La minaccia alla pace per l'«escalation» esige una svolta nell'atteggiamento del governo italiano - L'unificazione PSI-PSDI - Continueremo a lottare per l'unità delle forze socialiste - I messaggi al Festival del PSIUP e della sinistra socialista - Alicata reca il saluto e il ringraziamento de «l'Unità»

**DALL'INVIATO**  
MODENA, 11 settembre. Non meno di 100.000 persone hanno ascoltato oggi pomeriggio a Modena il discorso del compagno Luigi Longo, nell'ultima giornata del Festival Nazionale dell'Unità. L'immensa piazza Podgora, dove il Segretario del PCI ha parlato una gremita di folla, ma altre migliaia e migliaia di persone, non avendo trovato posto sul piazzale, hanno ascoltato il corso all'interno della Cittadella del Festival.

La grande, possente manifestazione è stata aperta dal compagno Curzi, il quale, recato il ringraziamento a nome del Comitato nazionale organizzatore del Festival, ha chiamato alla presidenza il compagno Longo, i compagni Alicata, Fanti, Eibbi, Lotti, Malcausa, Miana, Tortorella, della Direzione del Partito; il compagno Giuseppe Dozza; il compagno Luca Pavolini, vice direttore di Rinascita; i compagni Lamperti e Masola della Commissione centrale di controllo; il compagno Cavina, segretario regionale del PCI in Emilia Romagna; i segretari della Federazione nazionale al Festival, i sindacati comunisti di tutti i capoluoghi emiliani; il compagno Emilio Debbi, segretario della Federazione di Modena; le medaglie d'oro al valore militare Gina Borellini e Mario Ricci; le compagne Rina Corassori, Olga Romagnoli e Bice Ligabue; i dirigenti comunisti di alcune grandi fabbriche modenesi.

Sul palco della presidenza erano anche presenti i rappresentanti dei giornali del Partito comunisti e operai fratelli; una delegazione del compagno del PSIUP e un'altra della sinistra socialista emiliana.

Il compagno Curzi ha dato lettura di un messaggio della celebrazione della sinistra italiana: «La presenza a questa vostra manifestazione — è detto fra l'altro nel messaggio — vuole significare la ricomposizione dell'impegno unitario al socialismo in Italia».

Ha preso quindi la parola il segretario della Federazione di Modena, Emilio Debbi, il quale, recato il saluto dei comunisti modenesi ai cari ospiti venuti da tutta Italia, ha potuto, con giusta fierezza, riassumere, di fronte all'immensa folla, i brillanti successi conseguiti dai compagni modenesi nella campagna per il tesseramento al Partito (che ha raggiunto il 100%), alla FGCI (superato il 100%), e nella sottoscrizione per la stampa comunista (gli 80 milioni dell'obiettivo sono stati superati largamente; i compagni di Modena, infatti, ne hanno già versati centomila).

«La nostra presenza — ha detto Debbi — è la migliore risposta a tutte le chiacchiere che si stanno facendo in questi giorni su una pretesa «crisi» del nostro Partito. Con la vostra imponente presenza voi, oggi fornite la migliore risposta a questa grottesca campagna anticomunista». Dopo Debbi, è stata la volta del compagno Umberto Zurini, segretario provinciale del PSIUP, il quale ha recato il fraterno saluto della Direzione del suo Partito.

Ultimo oratore, prima che il compagno Longo iniziasse il proprio discorso, è stato il

## Nuovo attentato al Passo Resia



**BOLZANO** — I terroristi neonazisti hanno compiuto un altro attentato dinamitardo. Nella notte tra sabato e domenica una forte esplosione è stata udita nella zona del Passo Resia. Non si è ancora potuto accertare dove i terroristi abbiano applicato la carica. Ieri a Vipiteno si sono svolti i solenni funerali dei due finanzieri uccisi a Malga Sasso. NELLA TELEFOTO AP: i due camion militari, sui quali sono le bare dei due finanzieri, attraversano lentamente la strada principale della città, seguiti da migliaia di cittadini di lingua italiana e tedesca.

(A PAGINA 3 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO)

## Un ragazzo negro ucciso ad Atlanta

Provocatoria «marcia» dei nazisti in un quartiere negro di Chicago

**ATLANTA**, 11 settembre. Un fanciullo di 16 anni è stato ieri sera assassinato da due razzisti bianchi in un quartiere della città di Atlanta, in Georgia. I due razzisti, un uomo e una donna, sono penetrati in auto in una zona della città abitata da negri e hanno sparato colpi d'arma da fuoco sui passanti. Oltre alla morte del ragazzo — del

## Corresponsabilità

«Il nostro presidente del Consiglio dovrà esigere dal governo di Vienna precise assicurazioni e garanzie. Le quali costituiscono la condizione per continuare le trattative e per concedere agli altoatesini di lingua tedesca lo statuto sul quale si discute». Così ha scritto ieri il Corriere della Sera. Non siamo d'accordo. Perché il nuovo statuto, il riconoscimento di una nuova posizione alle minoranze linguistiche non è una concessione che l'Italia può fare o non fare all'Austria, ma sono nient'altro che la doverosa, necessaria applicazione della nostra Costituzione repubblicana, il rispetto di diritti di cittadini italiani che tali sono anche se parlano il tedesco. E ciò va fatto indipendentemente dagli atti del governo austriaco.

Ma il Corriere della Sera è ancor più da criticarsi per ciò che tace. Nello stesso articolo in cui si chiede fermezza nei riguardi di Vienna (e su questo siamo d'accordo anche se tale fermezza non può e non deve tradursi nel colpire i diritti degli altoatesini) non una sola parola si dice sulla necessità di fare la voce grossa con Bonn nel cui territorio sono le centrali del neonazismo e del razzismo, dove i terroristi non solo ricevono protezione e aiuti, ma sono parte di organizzazioni statali della RFT, quali sono i servizi del generale Gehlen e simili apparati di provocazione internazionale. Né una parola si dice sulla necessità di colpire il terrorismo neonazista nelle sue radici economiche e politiche e quindi di colpire l'industria internazionale del nostro Paese con quella delle altre nazioni, già una volta colpita e ancora oggi minacciata dal pangermanesimo, che al centro della loro politica estera hanno posto il rispetto e l'intangibilità di tutte le frontiere uscite dalla guerra.

Non c'è altra via che quella da noi indicata per impedire nuovi morti e altro sangue in Alto Adige. Chi piange i morti e però vuole che si continui la politica dei fascisti in Alto Adige e non vuole che si facciano davvero i conti col neonazismo e con Bonn si assume una ben grave responsabilità: di avere fatto corresponsabile politico degli assassini.

## Bottiglia incendiaria contro l'Ambasciata austriaca

**ROMA**, 11 settembre. Alcuni teppisti fascisti hanno lanciato contro la sede dell'ambasciata d'Austria a Roma, in via Fergolesi, una bottiglia incendiaria. La nuova brava è stata compiuta all'alba di oggi ma è stata fermata, solo nel pomeriggio, dal ministero degli Interni. Per fortuna, l'ordigno non è esplosivo e quindi non si debbono lamentare né danni né vittime.

La polizia indaga ora per identificare gli attentatori. Intanto, sono sempre sconosciuti i due teppisti che, l'altra notte in piazza Risorgimento, lanciarono due bottiglie incendiarie contro un pullman di turisti austriaci.

## VIETNAM: gli USA e i collaborazionisti affondano nel grottesco

# Conclusa la farsa «elettorale» Basi americane attaccate dal FNL

**SAIGON**, 11 settembre. Le urne della farsa elettorale organizzata dai collaborazionisti di Saigon e dagli americani si erano appena chiuse, come ci si attendeva, il «capo dello Stato» fanticcio gen. Nguyen Van Thieu leggeva ai giornalisti la dichiarazione della vittoria preparata fin dall'altro giorno: «Le elezioni l'ultima volta sono state una amara e schiacciante sconfitta per i comunisti... una vittoria per l'intero mondo libero... la più grande battaglia mai vinta dai vietnamiti liberi». Poi, così sorprendente (ma non tanto) in un Paese in cui le attrezzature elettroniche per i calcoli elettorali sono abbastanza scarse, venivano comunicate le percentuali degli elettori che si sarebbero recati alle urne: un portavoce ha detto che i votanti erano stati quattro milioni su poco più di cinque milioni di «elettori»; un altro portavoce ha parlato di «tre quarti dell'elettorato che ha votato»; l'Associated Press parla di oltre il settanta per cento degli elettori. L'ultima cifra è di 3.700.000 votanti (su oltre 5 milioni di elettori e 15 milioni di abitanti).

La disinvoltura con la quale vengono trattate le cifre non deve stupire: le fonti ufficiali collaborazioniste hanno fornito percentuali dell'81,2 per cento per Danang e dell'85,9 per cento per Hue, per le due città cioè che nella primavera e nell'estate si erano battute più tenacemente contro il governo di Saigon; del 60,70 per cento per la zona del delta del Mekong, che è la più densamente popolata e quasi totalmente controllata dal Fronte nazionale di liberazione, circostanza questa che indica chiaramente come le cifre dell'affluenza alle urne non abbiano alcun rapporto con la realtà.

I portavoce americani e collaborazionisti hanno detto anche che le «alte percentuali» di votanti sono «più significative perché si è votato nonostante gli attentati e gli atti di terrorismo del vietcong». In realtà, proprio a poche ore dalla apertura delle urne, le unità del FNL hanno effettuato in tutto il Vietnam del Sud una serie di importanti attacchi, ma contro le basi e gli accantonamenti americani.

## Nel Pacifico, presente De Gaulle Una nuova esplosione nucleare francese Sdegno e preoccupazione nel mondo

**PAPETE** (Polinesia), 11 settembre. Una nuova esplosione nucleare sperimentale è stata attuata oggi dai tecnici delle forze armate francesi nel poligono del Pacifico, sopra l'atollo di Mururoa, che si trova a circa mille chilometri da Tahiti. Ha assistito all'esperimento il Presidente De Gaulle, che si trovava a bordo dell'incrociatore «De Grasse» a 40 km. dal luogo dell'esplosione.

Il comunicato ufficiale dichiara: «Gli esperimenti nucleari intrapresi dalla Francia nel poligono di tiro del Pacifico sono continuati oggi alla presenza del generale De Gaulle, Presidente della Repubblica, mediante l'esplosione sperimentale di un ordigno a fissione di plutonio. «L'esplosione si è svolta senza incidenti al di sopra dell'atollo di Mururoa alle ore 17,30 GMT». L'esperimento, avvenuto con 24 ore di ritardo sul programma previsto a causa di condizioni atmosferiche sfavorevoli, è il quarto svolto dallo scorso luglio a Mururoa. L'esplosione di oggi sarà seguita, entro il corrente mese di settembre, da altre due che concluderanno il ciclo degli esperimenti francesi previsti per quest'anno nel Pacifico.

La notizia del nuovo esperimento nucleare francese ha sollevato un'ondata di sdegno e di allarme nell'opinione pubblica del mondo intero.

## Due condizioni per risolvere la questione altoatesina

La minaccia alla pace per l'«escalation» esige una svolta nell'atteggiamento del governo italiano - L'unificazione PSI-PSDI - Continueremo a lottare per l'unità delle forze socialiste - I messaggi al Festival del PSIUP e della sinistra socialista - Alicata reca il saluto e il ringraziamento de «l'Unità»

IBIO PAOLUCCI  
SEGUE A PAGINA 2

Il discorso di Longo al Festival

DALLA PRIMA

nostro direttore, il compagno Mario Alicata, che ha portato il saluto ed il ringraziamento della redazione e dell'amministrazione dell'Unità a tutti i compagni presenti, e in particolare ai compagni modenesi...

E' a causa di questa sudditanza che la Democrazia cristiana ed il governo italiano hanno tacitato, che sono stati zitti anche quando era dimostrato che i terroristi venivano da Monaco di Baviera. Ora, però, non è più possibile tacere. Quel che noi comunisti abbiamo sostenuto per anni — che la minaccia all'Alto Adige viene in primo luogo dalle rinascite tendenze espansionistiche del pangermanesimo — è stato largamente riconosciuto anche da altre forze politiche, socialiste e cattoliche, le quali ammettono che l'origine del problema sta nel governo di Bonn di accettare le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale.

Due condizioni per l'A. Adige

La prima di queste condizioni è una dichiarazione ufficiale ed esplicita del governo italiano sul carattere definitivo di tutte le attuali frontiere europee. La seconda di queste condizioni è la richiesta ai governi di Vienna e di Bonn di mettere fuorigiurte tutte le organizzazioni neofasciste, rievangeliste pangermaniste, di cui è provata la connivenza con gli attentatori dell'Alto Adige. Noi ci rivolgiamo a tutte le forze democratiche antifasciste perché si rechino, su questa base, unificando le posizioni, a sollecitare la volontà della stragrande maggioranza del nostro popolo, compresa la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige.

In questo quadro, il pieno e doveroso riconoscimento dei diritti della minoranza, nell'ambito dell'unità nazionale, potrà veramente e definitivamente condurre alla soluzione del problema altoadige. In questo modo, e solo in questo modo, l'Italia può garantire effettivamente le sue frontiere, e dare un contributo, su scala europea, alla soluzione dei problemi ancora aperti ed alla creazione della sicurezza collettiva. Questo contributo dell'Italia alla pace in Europa è reso urgente e necessario anche dalla gravità dei pericoli che ora pesano sul mondo.

I silenzi di Fanfani

Sottolineato come questi pericoli si aggravano ogni giorno di più per la crinosa accelerazione dell'escalation, per l'atteggiamento dei circoli dirigenti USA sempre più insensato e provocatorio verso la Cina e l'URSS, sordo ad ogni monito, sempre più irresponsabilmente lontano dall'unica via possibile di soluzione che è quella della cessazione dei bombardamenti e della scalata, del riconoscimento del FNL come interlocutore valido e indispensabile, dell'impegno a ritirare le truppe USA, Longo che ha rivolto un caloroso, fraterno saluto al popolo vietnamita, al Presidente O Ci Min — ha invitato tutti i lavoratori, tutti i democratici e comunisti come i cattolici, tutti coloro che provano repulsione per la atroce guerra di sterminio...



MODENA — Il compagno Macaluso parla all'assemblea dei diffusori emiliani tenutasi sabato sera. Al banco della presidenza, da sinistra, i compagni Alicata, Longo, Curzi e Debbi.

condotta dagli Stati Uniti, a portare e a intensificare dovunque, ad ogni livello in ogni forma l'azione concreta di solidarietà verso il glorioso popolo vietnamita.

Ogni speranza che la situazione si decanti da sola è pura e pericolosa illusione. I tentativi di Fanfani di far credere ad una sua pretesa azione riservata per l'avvio di trattative, come malamente una inconfessabile solidarietà con il governo americano. Il governo deve prendere apertamente posizioni chiare e precise, e pronunciarsi senza mezzi termini per la cessazione della guerra che avvelena tutta la situazione internazionale.

L'unità nella diversità

Le calunnie e le menzogne che da varie parti si muovono contro l'azione dei Paesi socialisti mirano solo a screditare e a dividere la mobilitazione di solidarietà e di difesa della rivoluzione, su diritti di principio e di metodo che il movimento operaio e comunista internazionale ha ormai respinto per sempre.

Noi ci battiamo in Italia — ha aggiunto a questo punto Longo, passando a esaminare le questioni di politica interna — per aprire al nostro Paese prospettive nuove di pace, di libertà e di progresso, per aprire la via al rinnovamento e alla trasformazione socialista della società.

Una sterile collaborazione

Il segretario del PCI compie ora un esame dei venti anni nei quali la DC ha monopolizzato il potere nelle parti del centro-sinistra. Si sofferma in particolare sulle grandi lotte unitarie dei lavoratori e sul costante rifiuto che il governo e il padronato hanno opposto a ogni miglioramento delle condizioni di vita e sociali delle masse popolari. La collaborazione del PSI con la DC si è rivelata sterile per i lavoratori e per il Paese ed è costata un alto prezzo alla perdita della sua ala più attiva e combattiva, ora con la rinuncia a quelle avventure stanziate in proprie tradizioni e alla propria autonomia, la resa senza condizioni agli orientamenti e alla politica socialdemocratica, che aveva combattuto per tanti anni.

tiana dell'unità nella diversità, dell'unità nel superamento di ogni concezione di partito guida o di Stato guida e nel rifiuto di principi e metodi che, come quelli che risultano dalla cosiddetta rivoluzione culturale, screditano la rivoluzione e gli ideali stessi del socialismo e non possono risolvere i problemi del comunismo e del socialismo e di difesa della rivoluzione, su diritti di principio e di metodo che il movimento operaio e comunista internazionale ha ormai respinto per sempre.

Noi ci battiamo in Italia — ha aggiunto a questo punto Longo, passando a esaminare le questioni di politica interna — per aprire al nostro Paese prospettive nuove di pace, di libertà e di progresso, per aprire la via al rinnovamento e alla trasformazione socialista della società.

Una sterile collaborazione

Il segretario del PCI compie ora un esame dei venti anni nei quali la DC ha monopolizzato il potere nelle parti del centro-sinistra. Si sofferma in particolare sulle grandi lotte unitarie dei lavoratori e sul costante rifiuto che il governo e il padronato hanno opposto a ogni miglioramento delle condizioni di vita e sociali delle masse popolari. La collaborazione del PSI con la DC si è rivelata sterile per i lavoratori e per il Paese ed è costata un alto prezzo alla perdita della sua ala più attiva e combattiva, ora con la rinuncia a quelle avventure stanziate in proprie tradizioni e alla propria autonomia, la resa senza condizioni agli orientamenti e alla politica socialdemocratica, che aveva combattuto per tanti anni.

Dopo aver ricordato la critica dell'operazione di fusione socialdemocratica muovono anche le ACLI, e sono in luce la critica e le condanne che ancora esprimono in questi giorni uomini come Santì, Lombardi, Balzano, Anderlini, Tullia Caretoni e Simone Gatti, per non parlare di quel comitato siciliano che, nei giorni scorsi, come l'on. Taormina, hanno votato contro il governo regionale di centro-sinistra dominato dalla DC, mentre il PSI ha votato in fiducia a copertura dello scandalo di Agrigento, il compagno Longo afferma: «Il nuovo partito nasce nella confusione e nell'equivoco di una «Carta» cosiddetta ideologica, che rinuncia a ogni ideale socialista e di classe, e di dirigenti socialisti che, portate fino alle estreme conseguenze di destra la collaborazione con la DC da una parte, e dall'altra parte, di larghi strati di militanti, soprattutto socialisti, che ancora si illudono di poter salvare nel nuovo partito le tradizioni e gli impulsi socialisti che sono sempre stati loro».

La confusione e l'equivoco di tutta l'operazione di unificazione socialdemocratica si riflettono anche nelle diverse posizioni che paiono voler assumere in rapporto all'attuazione del progetto di unificazione, quando l'hanno combattuta e la combattano. Da una parte, chi pensa di poter ancora combattere, anche entrando nel nuovo partito, la socialdemocratizzazione del movimento socialista; di poter ancora combattere la battaglia per mantenere e consolidare i legami con tutte le altre correnti operaie e democratiche, la collaborazione coi comunisti, l'unità operaia e democratica, dall'altra chi, invece, deluso da tutte le esperienze passate, stanco di tante battaglie interne, condotte senza risultati apprezzabili, vuole riacquistare subito la propria libertà d'azione, condurre autonomamente la propria lotta in collegamento con tutte le altre forze socialiste di sinistra, dai gruppi autonomi esistenti, al PSIUP, al PCI a quanti, di fronte allo stato di confusione, di equivoco e di capitolazione del nuovo partito, possono essere conquistati a una coerente politica unitaria socialista. Comunque vadano le cose, un fatto è certo: la battaglia della destra per la socialdemocratizzazione del movimento socialista non si concluderà certo con le prossime decisioni organizzative. La battaglia continuerà dentro e fuori del nuovo partito, dentro e fuori del centro-sinistra, nell'urto delle contraddizioni e dei contrasti che scuoteranno l'uno e l'altro alla prova con i problemi concreti che interessano le masse e le soluzioni che verranno presentate da varie parti.

la destra per la socialdemocratizzazione del movimento socialista non si concluderà certo con le prossime decisioni organizzative. La battaglia continuerà dentro e fuori del nuovo partito, dentro e fuori del centro-sinistra, nell'urto delle contraddizioni e dei contrasti che scuoteranno l'uno e l'altro alla prova con i problemi concreti che interessano le masse e le soluzioni che verranno presentate da varie parti.

Al centro della lotta

Anche nei confronti del nuovo partito — prosegue Longo — noi continueremo la nostra lotta in difesa degli ideali socialisti, per l'unità di tutte le forze operaie e democratiche, per l'unità in un solo partito della classe operaia, di tutte le forze veramente socialiste, che per il socialismo sono disposte a battersi veramente.

Siamo al centro della lotta operaia e democratica. I problemi non risolti urgono e intensano. Il dramma e lo scandalo di Agrigento sono diventati il simbolo di questi problemi. E' su questi problemi che noi chiamiamo a confronto i dirigenti del nuovo partito socialdemocratico, che chiamiamo alla lotta e all'unità i militanti di tutti i partiti, tutti i democratici che vogliono un'Italia veramente rinnovata, più pulita e più giusta. Il progresso e il rinnovamento non vengono, però, da soli. Solo l'azione degli uomini, sostenuta e stimolata dall'organizzazione politica del partito, può vincere le difficoltà iniziali, la tenace resistenza di chi non vuole che le cose cambino.

Longo ha concluso fra gli applausi il suo discorso lanciando un caldo appello ai giovani, alle donne, agli intellettuali, ai tecnici, a tutti coloro che vogliono un rinnovamento democratico dell'Italia a fare ancora più forte il Partito comunista, ad accrescere la diffusione della sua stampa, a raggiungere al più presto l'obiettivo dei due miliardi, a fare del PCI, con la presenza viva continua, appassionata nelle sue file e nella sua iniziativa politica, una forza sempre più incisiva, fondamentale, per avviare la società italiana verso il socialismo.

Riaffermazione di Labor ad Assisi

Le ACLI per l'unità e l'autonomia sindacale

Nulla di fatto alla Provincia di Foggia

A Bari Giunta di centro-sinistra

A Pisa il sindaco d.c. eletto dalla minoranza ha dato le dimissioni ed ha chiesto nuove elezioni

Sabato a Torino si discuterà della crisi al Comune

BARI, 11 settembre. Dopo aver eletto, in una precedente riunione, il sindaco nella persona dell'avv. Trisorio Luizi (DC), il Consiglio comunale di Bari, nella seconda seduta tenuta dopo le elezioni del giugno scorso, ha designato una giunta di centro-sinistra. Ne fanno parte dodici assessori effettivi, di cui sei democristiani, tre socialisti e tre socialdemocratici; a questi si aggiungono tre assessori supplenti (due democristiani e uno socialista).

Foggia, invece, la prima riunione del Consiglio provinciale che avrebbe dovuto eleggere il presidente e la giunta, si è conclusa con un niente di fatto, nonostante i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra abbiano la maggioranza (sedici contro quattordici). I rappresentanti degli stessi partiti (DC, PSI e PSDI) hanno chiesto a votare che la seduta fosse rinviata a sabato prossimo.

PISA, 11 settembre. Com'era nelle previsioni, la elezione del sindaco di Pisa è stata seguita la notte scorsa dalle dimissioni dell'esperto democristiano ing. Giulio Battistini, sul cui nome i partiti di centro-sinistra hanno fatto confluire i loro suffragi nella votazione di ballottaggio.

Decisione scontata, in quanto la coalizione di centro-sinistra, uscita sconfitta dalla consultazione elettorale del 12 giugno, pur essendo in grado di costituire una giunta, non sarebbe peraltro in condizione di amministrare il comune. La coalizione infatti dispone di 18 consiglieri su

Per l'avallo dato agli speculatori Agrigento: DC sotto accusa al Consiglio

Oggi giornata di lotta per la moralizzazione

DALL'INVIATO. AGRIGENTO, 11 settembre. La critica democristiana di Agrigento, che per vent'anni ha avallato le mene criminali degli speculatori dell'edilizia, sarà costretta domani sera ad affrontare il Consiglio comunale che si riunisce, per la prima volta dopo la franchia del 19 luglio, per un proficuo dibattito sullo scandalo. Il fatto che la riunione si tenga mentre sarà ancora in corso lo sciopero provinciale di numerose categorie operaie e contadine (sciopero che pone con forza l'esigenza di collegare il tema della moralizzazione della vita pubblica a quello di un profondo rinnovamento economico e sociale) testimonia del clima di tensione politica e di riscossa civile nel quale la città disastrosa attende il dibattito in Consiglio comunale.

L'isolamento d.c. e totale. Il PCI si dichiara lo scioglimento del Consiglio — dato che tale provvedimento è stato negato dal centro-sinistra col colpo di mano dell'oggi — al Parlamento siciliano — l'autoscioglimento, e, in ogni caso, le pretese dimissioni della Giunta Guex, a carico della quale stanno emergendo responsabilità per il «sarco» della città, non inferiori a quelle delle guante precedenti. «E' una elementare questione di correttezza — dice il segretario della Federazione e capogruppo (Federale) del PCI, compagno Mercurio — che il Comune di Agrigento non si assuma la responsabilità di un'operazione di salvataggio che non è che un'operazione di copertura dello scandalo di Agrigento, il compagno Longo afferma: «Il nuovo partito nasce nella confusione e nell'equivoco di una «Carta» cosiddetta ideologica, che rinuncia a ogni ideale socialista e di classe, e di dirigenti socialisti che, portate fino alle estreme conseguenze di destra la collaborazione con la DC da una parte, e dall'altra parte, di larghi strati di militanti, soprattutto socialisti, che ancora si illudono di poter salvare nel nuovo partito le tradizioni e gli impulsi socialisti che sono sempre stati loro».

In circostanze clamorose Evade a Sassari bandito di Orgosolo

E' fuggito con un disertore della Legione Straniera

DAL CORISPONDENTE. CAGLIARI, 11 settembre. In circostanze clamorose è evaso stamattina, dal carcere di Sassari, Graziano Messina, di 24 anni, tenuto in custodia in attesa di essere trasferito a Orgosolo. Colui è fuggito Miguel Alberto Ateza uno spagnolo evaso dalla Legione straniera in Corsica e arrestato per furto in Sardegna dove aveva riparato con un commilitone.

L'evazione è avvenuta alle 10,35 sotto gli occhi di un passante che vedendo il due scavalcare il muro del penitenziario, dava l'allarme. Accorse una guardia carceraria alla quale non restava che sparare dei colpi in aria mentre i fuggitivi, con un salto di sei metri, guadagnavano la sottostante via Cavour. Di qui a passo spedito raggiungevano via Mazzini e quindi la centralissima via Roma dove, per non destare sospetti, rallentarono l'andatura. Vestiti in borghese, apparentemente tranquilli, i due chiedevano un passaggio ad un automobilista ma, ricevuto un rifiuto, raggiunsero un posteggio di taxi. Scesi su un'autopubblica davanti all'autista l'indirizzo di un ovile nelle campagne di Cagliari. La corsa doveva però essere breve: l'autista, infatti, si fermava a un distributore per fare benzina e, messo in sospetto del fare inusuale dei due clienti (il Messina, quando il taxi era passato davanti al palazzo di Giustizia adiacente al carcere, aveva abbassato il viso in modo da non essere visto), chiedeva ai due il nome e l'indirizzo. I due, che non avevano soldi, svenivano a piedi verso via Serrà Secca. Da questo momento i loro tracce si perdono. Gazzelle della polizia e camionette dei carabinieri partecipano ad una battuta fatta con largo impiego di uomini e di mezzi ma si teme che gli evasi abbiano già raggiunto la bosaglia che il Messina conosce molto bene.

La DC prima responsabile

Perché il governo italiano non ha mai avuto il coraggio di chiedere provvedimenti decisi non solo al governo austriaco, ma anche al governo di Bonn, dove proprio in gran misura organizzazioni naziste pangermaniste di cui è provata la connivenza morale e materiale con i criminali che compiono attentati assassini in Alto Adige? La Democrazia cristiana è direttamente responsabile della mancata soluzione e dell'acuirsi della questione altoadige. Tanto più grave è la sua responsabilità, se si ricorda che già nel 1960, che nell'1961 si ebbero nell'Alto Adige attentati ed assassinii in silenzio, la politica italiana non si mosse per sostenere il riarmo di Bonn, per appoggiare le pretese pangermaniste e rievangeliste di Adenauer e di Erhard, ad accettare in silenzio, come fungli nella Repubblica federale organizzazioni dichiaratamente naziste, come quelle che riuniscono gli ex ufficiali della SS.

La DC prima responsabile

Perché il governo italiano non ha mai avuto il coraggio di chiedere provvedimenti decisi non solo al governo austriaco, ma anche al governo di Bonn, dove proprio in gran misura organizzazioni naziste pangermaniste di cui è provata la connivenza morale e materiale con i criminali che compiono attentati assassini in Alto Adige? La Democrazia cristiana è direttamente responsabile della mancata soluzione e dell'acuirsi della questione altoadige. Tanto più grave è la sua responsabilità, se si ricorda che già nel 1960, che nell'1961 si ebbero nell'Alto Adige attentati ed assassinii in silenzio, la politica italiana non si mosse per sostenere il riarmo di Bonn, per appoggiare le pretese pangermaniste e rievangeliste di Adenauer e di Erhard, ad accettare in silenzio, come fungli nella Repubblica federale organizzazioni dichiaratamente naziste, come quelle che riuniscono gli ex ufficiali della SS.

La DC prima responsabile

Perché il governo italiano non ha mai avuto il coraggio di chiedere provvedimenti decisi non solo al governo austriaco, ma anche al governo di Bonn, dove proprio in gran misura organizzazioni naziste pangermaniste di cui è provata la connivenza morale e materiale con i criminali che compiono attentati assassini in Alto Adige? La Democrazia cristiana è direttamente responsabile della mancata soluzione e dell'acuirsi della questione altoadige. Tanto più grave è la sua responsabilità, se si ricorda che già nel 1960, che nell'1961 si ebbero nell'Alto Adige attentati ed assassinii in silenzio, la politica italiana non si mosse per sostenere il riarmo di Bonn, per appoggiare le pretese pangermaniste e rievangeliste di Adenauer e di Erhard, ad accettare in silenzio, come fungli nella Repubblica federale organizzazioni dichiaratamente naziste, come quelle che riuniscono gli ex ufficiali della SS.



MODENA — Una banda musicale passa tra gli affollati viali della cittadella del Festival.

Centomila coccarde

DALLA PRIMA. gli altri che lo hanno preceduto. Ma non con parole, con fatti, con le iniziative sciuppate e realizzate giorno per giorno. Ne risulterà lo specchio dei temi della società nazionale, di quelli cui stanno di fronte l'umanità intera, il movimento internazionale, le gli intellettuali, ognuno. Ne risulterà l'adesione profonda alla realtà, la linea per modificare secondo le proposte concrete del comunisti, il contributo originale alla costruzione del socialismo. Festa popolare, gioiosa è ritrovarsi, ma non certo per una facile esonazione. Tre grandi manifestazioni politiche innanzitutto: per la

pace e per la solidarietà con il Vietnam; per affrontare i problemi generali del momento; per la nuova unità delle donne nel Ventennale della Repubblica sulla strada indicata dalla Costituzione. Poi le iniziative culturali. La tavola rotonda e la discussione sulla « Ricerca marxista in Italia »; la rassegna cinematografica internazionale che ha raccolto migliaia di giovani stimolando ad un dibattito ritace ed impegnato; la rassegna di documenti; la mostra sulla Resistenza; la presentazione di libri e di pubblicazioni conclusa proprio stamane con il lancio de « I comunisti nella storia d'Italia » (hanno illustrato le idee e il contenuto dell'opera, che apparirà settimanalmente nelle edicole, i professori universitari Ernesto Ragionieri e Carlo Salinari). E documentazioni sempre puntuali sui vari aspetti della politica italiana.

Intorno a questo nucleo una larga gamma di spettacoli: dal balletto folcloristico ai canti di protesta e di lotta, dalle canzoni popolari a quelle passate, stano di militanti, soprattutto socialisti, che ancora si illudono di poter salvare nel nuovo partito le tradizioni e gli impulsi socialisti che sono sempre stati loro».

A Jandolo Pozzati e Landini i Suzzara '66

SUZZARA (Mantova). 11 settembre. Un pulcino, un vitello e un maiale sono i tre premi che tradizionalmente vengono assegnati a Suzzara, rispettivamente al primo, al secondo e al terzo classificato del premio « Lavoro e lavoratori nell'arte » di pittura, scultura e bianco e nero. Quest'anno, i tre premi in natura sono stati così assegnati: il pulcino (del valore di mezzo milione) e cioè il primo premio a Raffaele Jandolo, di Napoli, per la scultura; il vitello (del valore di 200 mila lire), terzo premio, a Giuseppe Landini anch'egli di Bologna, per la pittura. La barca del pescatore catturato.